Docente: **Coti Zelati Eva**

Data incontro: 28 febbraio 2023 ore 15.30

Argomento: **GESTO ED ESPRESSIONE: dall'antropologia culturale all'arte contemporanea**

C'è una sfera dell'attività umana a cui colleghiamo immediatamente l'idea di creatività: è ciò a cui diamo il nome di "arte". Un modo valido per parlare di "arte" sarebbe sicuramente quello di considerare la questione dal punto di vista di ciò che è sicuramente un tratto universale dell'umanità, e di cui la nostra stessa arte è un prodotto: l'espressione estetica. In tutte le culture vi sono modi di accostare colori, forme, parole, suoni e movimenti del corpo i quali producono, su chi li esegue, li osserva o li ascolta, uno stato percettivo capace di suscitare reazioni e stati d'animo di un tipo diverso da quelli indotti dalle azioni e dalle immagini della vita ordinaria. Per poter parlare di percezione estetica bisogna che non solo venga prodotto qualcosa capace di suscitare questo tipo di percezione, ma è anche necessario che i soggetti siano "disposti" a farsi cogliere da tali reazioni e stati d'animo. La percezione estetica non ha a che vedere soltanto con l'idea della bellezza e del suo contrario; il senso estetico è in parte un fatto soggettivo e in parte un fatto collettivo. L'arte non è infatti un'attività disgiunta dal contesto sociale, politico, culturale ed economico in cui viene prodotta. L'arte può essere più o meno creativa ma in ogni caso i suoi legami con le condizioni generali del gruppo entro il quale viene prodotta hanno un'importanza fondamentale. L'atteggiamento verso l'espressione estetica può cambiare con le epoche e con la temperie politica del momento: le percezioni estetiche non sono quindi statiche. Secondo Leonardo da Vinci, l'arte è una poesia "muta"; le parole vengono sostituite dalle espressioni, dalle posture, dai gesti (i "moti dell'anima" si esprimono così attraverso il linguaggio del corpo).

Nell'immagine il gesto non è soltanto quello compiuto con le mani, ma l'insieme degli atteggiamenti e dei movimenti del corpo.

Esistono dei gesti che hanno una decifrazione immediata perché si ricollegano a una lunga tradizione iconografica o perché corrispondono a gesti pratici e comuni ma ve ne sono molti altri che hanno bisogno di un'attenta analisi per la loro connaturata ambivalenza o perché, col passare del tempo, il loro significato è stato trasmesso attraverso varie forme di comunicazione e testimonianze materiali conservate a noi fortunosamente pervenute.

L'arte, così come è concepita soprattutto oggi, è perfettamente funzionale al sistema politico ed economico. 15 Tuttavia sarebbe un errore sottovalutarne la forza, se la si intende ancora come uno strumento per pensare, comunicare e capire il presente. L'arte non è mai stata inutile, il suo statuto non è svincolato dal contesto in cui nasce e l'opera diventa "arte" quando è veicolo di cultura, sia attraverso il gesto sia attraverso l'immagine, come è sempre stato nella storia dell'umanità. Le opere d'arte non devono essere considerate oggetti inanimati ma elementi di una cultura ancora viva nell'ambito di una società in continuo movimento.

"Conoscere la comunicazione visiva è come imparare una lingua, una lingua fatta solo di immagini, ma di immagini che hanno lo stesso significato per persone di qualunque nazione e quindi di qualunque lingua. Il linguaggio visivo è un linguaggio forse più limitato di quello parlato, ma certamente più diretto"

Bruno Munari

"Ci sono cinque sensi e il sesto è il pensiero ovvero la cosa più straordinaria che l'uomo possieda, e che non ha niente a che vedere con la natura"

Alighiero e Boetti